

ESPLORATORI DELLA GRAMMATICA NATURALE

EDITORIALE

U

DISCERNIMENTO CULTURALE

LUIGI ALICI

Con il suo messaggio per la Giornata mondiale della Pace, papa Benedetto ci offre un prezioso contributo di discernimento culturale, che esplicita ulteriormente il disegno coerente del suo magistero. Il testo inserisce la tradizionale riflessione sulla pace all'interno di una questione più ampia: perché oggi si stenta ad armonizzare i due valori della pace e della vita, fino al punto da ricavarne diritti e doveri, orizzonti di senso, progetti sociali del tutto eterogenei, se non addirittura alternativi? Perché chi invoca etiche severamente normative nella tutela della giustizia sociale e della pacifica convivenza tra i popoli è poi disposto a declassare nell'ambito di un insindacabile soggettivismo etico tutte le scelte che incidono sul valore della vita? E perché, all'opposto, chi denuncia inflessibilmente gli attentati alla vita non mette la stessa determinazione nel denunciare gli attentati alla pace?

Il messaggio del Papa va al cuore di questo dilemma. E lo fa articolando un percorso molto interessante, attestato dalla

duplice destinazione del Messaggio, che si apre con un augurio di pace, rivolto ai governanti, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, a chi è minacciato dalla violenza e in particolare ai bambini, e si chiude con un "pressante appello al Popolo di Dio", chiamando ogni credente "alla promozione di un vero umanesimo integrale". Un presupposto di fondo rende possibile questa doppia articolazione dell'alfabeto della pace, già enunciato con forza a Colonia: "Creazione e redenzione vanno insieme". Alla luce di questa chiave di lettura è possibile ricondurre la pace e la vita alla loro radice originaria: la dignità di persona, propria di ogni creatura umana, immagine di Dio. Siamo al cuore della "questione antropologica".

Nello strato originario della nostra comune umanità è come custodita una irriducibile cifra trascendente, che parla nello stesso tempo il linguaggio gratuito del dono e quello responsabile del compito. C'è come una "grammatica naturale" in cui viene razionalmente codificato il dono trascendente della vita, che implica il rispet-

to della vita stessa e della libertà religiosa, così come l'uguaglianza di natura di tutte le persone, sorgente invisibile di quei diritti umani inalienabili, che la legislazione internazionale e nazionale è chiamata pazientemente ad onorare e trascrivere. Ogni concezione antropologica contaminata dal germe della violenza, dell'indifferenza o del cedimento relativistico non potrà mai offrire un argine credibile alle minacce contro la vita e la pace.

Non a caso, secondo il Papa, "anche la pace è insieme dono e compito", grande base per il dialogo tra credenti e non credenti, e insieme via per avvicinarsi al mistero più grande, che è il mistero di Dio. In questa prospettiva l'"ecologia della pace", che deve misurarsi con i gravi problemi dei riforamenti energetici, delle nuove forme di violenza e dello smantellamento delle armi nucleari, chiama in causa una corrispondente "ecologia umana" e persino "sociale", attestando la necessità di stabilire "un chiaro confine tra ciò che è disponibile e ciò che non lo è". Un confine in cui possono e debbono incontrarsi l'esercizio critico della ragione umana e la coerenza esemplare della testimonianza cristiana.

«Rispetta la vita, costruisci la pace»

Presentato il messaggio del Papa per la Giornata del 1° gennaio 2007

MIMMO MUOLO

Che cosa mette realmente in pericolo la pace oggi nel mondo? Leggendo il Messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale del 1° gennaio (che *Avvenire* pubblica integralmente), si può trovare un dettagliato elenco dei maggiori pericoli. Dal mancato rispetto per la vita (l'aborto, l'eutanasia e le sperimentazioni sugli embrioni) alle violazioni della libertà di religione. Dallo sfruttamento selvaggio della natura al terrorismo (specie quello di matrice religiosa: «una guerra in nome di Dio non è mai accettabile») al permanere delle disuguaglianze tra uomo e donna (donne sfruttate o sottomesse in alcune culture all'uomo). Dalla «cattiveria degli adulti» verso i bambini alla ne-

gazione dell'accesso ai beni essenziali, fino alla nuova *escalation* nucleare cui il documento guarda con preoccupazione (mentre il nucleare sicuro è ammesso per usi civili). Senza dimenticare, ovviamente, la guerra che il Papa definisce «sempre un insuccesso per la comunità internazionale ed una grave perdita di umanità». Ma al fondo di tutto questo il Pontefice vede il mancato rispetto della dignità dell'uomo. E così fin da primo paragrafo si dice «convinto che rispettando la persona si promuove la pace».

Il tema. Non a caso, infatti, Papa Ratzinger ha voluto intitolare il Messaggio per la Giornata Mondiale della pace del 2007 *Persona umana cuore della pace*. E come ha fatto notare ieri il presidente del Pontificio Consi-

glio "Giustizia e pace", cardinale Renato Raffaele Martino, che insieme con il vescovo Giampaolo Crepaldi (segretario del medesimo dicastero) ha presentato il testo alla stampa, «la persona e la pace si richiamano costantemente in una feconda circolarità». Martino ha poi spiegato che il documento papale si può dividere in tre parti. Il senso e il valore del collegamento tra pace e persona, il nuovo concetto di «ecologia della pace», che riprende e approfondisce «l'ecologia umana» già proposta da Giovanni Paolo II nell'enciclica *Centesimus Annus*, e un appello alla comunità internazionale affinché siano potenziati sempre più gli strumenti del diritto internazionale.

Pace, vita e libertà religiosa. Tutto il discorso del Papa, ha ricordato il car-